



Un viaggio
che parte
da te. 



NOTE



Querétaro, Scuola El Girasol

Silvia Musini, 23 anni, di Parma,
facoltà di Scienze politiche e sociali,
Università Cattolica del Sacro Cuore,
sede di Milano

Mille splendidi sorrisi

A Unidad Nacional sembra di essere un po' fuori dal mondo. E forse lo sei davvero. Lì non ci sono strade vere e proprie, le case spesso non hanno la porta e i garage sono le abitazioni stesse. Insieme a Giordana e Maria, alla scuola El Girasol abbiamo svolto l'attività di maestre per tre settimane, alloggiando dalle Suore Marcelline. Io ero la maestra d'inglese e ancora adesso mi fa molto effetto pensarmi così, come sentirmi chiamare ogni giorno dai bimbi delle mie classi in quel modo mi emozionava

tantissimo.

In assenza di un vero e proprio insegnante mi sono trovata a dover gestire da sola quattro classi: due seconde e due terze elementari. Era la prima volta in cui mi trovavo "dall'altra parte", a pensare le lezioni per 25-30 bambini per classe.

Non saprei come descrivere tutti i loro sguardi e i loro sorrisi: ognuno di loro è stato speciale per me, con le domande curiose, forse così banali per noi, che assumevano là un significato completamente differente.

Anche se non avevano niente, volevano in qualche modo darti tutto, dalla loro merenda al materiale scolastico e nessuno di loro era mai triste.

Il Charity è stata un'esperienza meravigliosa perché, vivendolo, mi ha permesso di cambiare la mia visione del volontariato e di capire che non si tratta solo di dare agli altri ma soprattutto di ricevere da loro. Siamo cambiate noi e questo grazie alla semplicità e alla genuinità estrema di tutti quei bambini splendidi che porterò sempre nel cuore.

NOTE



L'emozione non ha voce

Tanzania



Ikonda, Consolata Hospital

Antonio Lo Tito, 24 anni, di Potenza,
facoltà di Medicina e chirurgia, Università
Cattolica del Sacro Cuore, sede di Roma

L'emozione non ha voce

Il Charity Work Program è qualcosa di difficile da descrivere con le semplici parole: è nell'insieme di suoni, volti, colori, è nell'aria che respiri, nelle mani che stringi, nel sudore e nelle lacrime che versi, è la gioia nel tuo cuore. L'estate scorsa, per un mese, la mia casa è stata il Consolata Hospital di Ikonda, in Tanzania; la mia famiglia padre Sandro, Manuela, padre Zubia,

padre Tesha e tutti i volontari, medici e non, che si sono avvicendati in quel periodo. Tutto, in Tanzania, si fa "pole pole", piano piano; la vita scorre lentamente, seguendo il ciclo quotidiano del sole e l'avvicinarsi delle stagioni: quella secca e quella delle piogge. In questo modo ci si sente utili anche nel fare le più piccole cose, ma, soprattutto, ci si rende conto di non essere lì per aiutare, ma per imparare.

Vivere un'esperienza in una realtà totalmente diversa dalla nostra, interagire con persone dalle mentalità più disparate, ridurre la propria vita all'essenziale e ricordare quali siano i valori davvero importanti nella vita: ho vissuto questo e altro nel Charity Work Program, e sono grato all'Università Cattolica per avermi dato la possibilità di partire per un viaggio importantissimo nel mio percorso di crescita come medico e come uomo. Non esitate a mettervi lo zaino in spalla e partire, perché, come mi ha detto laggiù un'amica, "non puoi cambiare l'Africa, ma l'Africa cambia te".

NOTE



*Ho trovato altrove la parte
migliore di me*

Debre Berhan,

Missione Divina Provvidenza

Isabella Secchi

24 anni, di Milano, facoltà di Economia,

Università Cattolica del Sacro Cuore,

sede di Milano

Ho trovato altrove la parte migliore di me

Eravamo partite convinte di poter "dare", offrire qualcosa alle persone, siamo tornate, invece, loro debitrice non di beni materiali, ma di emozioni mai provate prima, arricchite dalla conoscenza di gente stupenda e dalla consapevolezza del valore delle più semplici cose, spesso dato per scontato.

Ho riscoperto la meravigliosa semplicità delle piccole cose, le cose più umane, più umili. Adesso non so "da grande" cosa voglia fare, ma non me ne angosco. Non avrei mai pensato che la parte migliore di me si potesse trovare così lontano da dove l'avevo sempre cercata. O forse il problema è che non l'avevo mai cercata prima. Ora che so dove guardare, vedo il mondo da una nuova prospettiva.

Associazione
Amici
Università
Cattolica

